

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

Dominica III in Quadragesima

Vangelo

Gv 4, 5-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».] Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

mi permetto umilmente proporre una mia breve riflessione che, come sapete, cercherà di farvi osservare il messaggio evangelico da uno specifico e speciale punto di vista.

Infatti l'immagine dell'acqua viva che campeggia nella liturgia di oggi e per la quale vi rimando alle tante eccellenti riflessioni patristiche e pastorali, è accompagnata da un misterioso “*misunderstanding*” come direbbero gli inglesi, cioè una sorta di incomprensione dialettica. Sia la Samaritana, sia gli apostoli non comprendono il linguaggio di Gesù. La Samaritana, figura della Chiesa come dice s. Agostino, gli Apostoli, fondamento della medesima Chiesa e che vogliono stare con Gesù, non comprendono le sue parole. La Samaritana sembra addirittura voler irridere alle spiegazioni di Gesù con una superficiale noncuranza tanto cara al mondo moderno; gli Apostoli, ascoltando le parole del Maestro pensano al cibo terreno e magari al pericolo di perdere il posto d'onore accanto al Cristo (“*Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?*”). Quanto è attuale questo grande insegnamento: l'umanità non intende il linguaggio misericordioso e semplice di Dio. Ma perché è così arduo comprendere le parole salvifiche? Non ho una risposta come temo non l'abbiano tanti pastori, ma credo che le parole che concludono la pagina evangelica di oggi possano darci una via luminosa per comprendere: “*sappiamo che questi e veramente il Salvatore del mondo*”. Così i Samaritani riconoscendo Gesù come Messia, accolsero la salvezza. Riusciremo a comprendere gli insegnamenti divini solo credendo nel loro potere salvifico. Non c'è altra strada che credere fermamente che la salvezza integrale, corpo e anima, viene dal Signore il quale è l'unico Salvatore dell'umanità, sia in questa vita terrena e, principalmente, in quanto fine proprio della Redenzione, nella vita eterna alla quale ci stiamo preparando. A tutti voi, nell'attuale situazione pandemica, non dirò di non temere poiché andrà tutto bene; non voglio apportare una consolazione scaramantica e del tutto terrena, priva quindi di verità e di fede; non rischiamo di essere i demoni di noi stessi rendendo la nostra vita un inferno; a voi tutto dico però che dovete temere di trascurare la fede in Gesù e di incorrere a ciò che è più terribile della morte. Si può vivere anni talvolta senza vivere affatto mentre tutta la vita si concentra in una sola ora, come quella della Samaritana che riconosce nell'incontro con quel giudeo a lei ignoto, la salvezza eterna, pubblica e interale. Non perdiamo tempo!

Sia lodato Gesù Cristo.

Orazione contro l'epidemia

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Italiano: Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.